

Catalogo della mostra RICOSTRUZIONE FUTURISTA DELL'UNIVERSO,
Assessorato per la cultura, Musei Civici, Torino 1980

BRUNO MUNARI SCENOGRARO di Enrico Crispolti, pag. 244

L'occasione scenografica per Munari futurista è stata per *Il suggeritore nudo* di Marinetti al Teatro degli Indipendenti nel 1929, a Roma, assieme allo stesso Anton Giulio Bragaglia. Pittore futurista originalmente legato a temi aeropittorici (cfr. un testo programmatico controfirmato, in 4/b), e impegnato in questi anni anche sul piano della grafica pubblicitaria (cfr. 3/e/2), Munari affronta il compito realizzando un sipario con grande libertà e con ricorso ad un'impaginazione ad evidenza di origine parolibertistica (cfr. 3/e/1), con elementi di scrittura (dominati dal nome del protagonista, Mario Applausi), riportati ad evidenza macroscopica sulla scena, un po' come del resto Depero li usava in architettura (cfr. 3/c), e già anzi Balla sulla scena stessa in *Macchina tipografica* nel 1914 (anche se non ritengo corretta l'annessione "tout court" che ne fanno all'ambito delle "tavole parolibere" Luciano Caruso e Stelio M. Martini in *Tavole parolibere futuriste, 1912-1944*, Liguori, Napoli, 1974, p.214). In questo senso quella proposta di Munari si stacca notevolmente, comunque, nel quadro complessivo della scenografia futurista. Il repertorio della quale è tutt'altro che esauriente esplorato, ed è in realtà assai ampio giacché molti pittori futuristi hanno praticato la scenografia (da Fillia stesso a Marasco, per esempio, per fare qualche nome qui esemplificato), e parte notevole della loro ricerca si è risolta in sperimentazione dell'immediatezza comunicativa della scena. L'attività di scenografo di Munari in questi anni è del tutto dimenticata, e, come del resto di quella sua di grafica pubblicitaria, o anche di pittore (che fu forse quella di maggior impegno, e certamente di notevole estensione), invano ne cercheresti traccia nel catalogo pur di larga intenzione documentaria della retrospettiva a Parma nel 1979, a cura di Arturo Carlo Quintavalle.

BRUNO MUNARI FUTURISTA, GRAFICO di Enrico Crispolti, pag. 396

Nella sua attività di pittore futurista, dallo scorcio degli anni Venti, Munari viene sviluppando anche un particolare impegno nell'ambito della progettazione grafica, della quale i segni sparsi sono ancora in sostanza da rintracciare, e tuttavia emergono con significativa presenza. Nell'ordine della grafica pubblicitaria si possono ricordare almeno i due bozzetti nello "specimen" de *L'Almanacco de L'Italia Veloce*, che doveva essere pubblicato nel 1931. Mentre nel 1932 è la pubblicazione de *Il Cantastorie Campari*, con le sue "figurazioni grafiche". D'altra parte nell'ambito della grafica editoriale si può ricordare almeno la sua presenza nella seconda delle famose "litolatte" di Tullio d'Albisola, *L'anguria lirica*, edita nel 1933; come i suoi interventi grafici in *Il poema del vestito di latte* di Marinetti edito nel 1937. (Di tutto questo invano cercheresti traccia nella mostra, abbondantemente – ma dunque non puntualmente – documentaria, all'Università di Parma nel 1979, promossa da Arturo Carlo Quintavalle)

BRUNO MUNARI di Enrico Crispolti, pag. 610-611

È nato a Milano il 24 ottobre 1907. Aderisce intorno al 1927 al movimento futurista milanese avendo conosciuto Marinetti, Prampolini e altri futuristi della seconda generazione. Dal 1927 partecipa come pittore alle mostre futuriste prendendo parte alla *Mostra di trentaquattro futuristi* alla Galleria Pesaro di Milano. Nella stessa galleria espone nel 1929 in *Trentatré futuristi*. Fra il 1929 ed il 1930 partecipa a *Peintres Futuristes Italiens* alla Galerie 23 di Parigi. Nel 1930 è con il gruppo futurista alla XVII Biennale di Venezia, e partecipa in seguito alle Biennali veneziane del 1932, 1934, 1936, prima della guerra. In questi anni la sua pittura si muove con molta libertà nell'ambito del dinamismo plastico, con suggestioni d'immaginazione aeropittorica. Nel 1930 prende parte alla *Mostra Futurista arch. Sant'Elia e 23 pittori futuristi* (nel catalogo una dichiarazione di "poetica" controfirmata), alla Galleria Pesaro di Milano, ove ancora nel 1931 partecipa alla *Mostra Futurista di aeropittura e Scenografia*. Nel 1931 espone con il gruppo nella I Quadriennale romana, prendendo parte prima della guerra, a quella successiva del 1935. nel 1932

espone in *Enrico Prampolini et les aereopeintres futuristes italiens*, a Parigi.

Pubblica nello stesso anno *Il Cantastorie di Campari*, Va Raccolta con 27 *Figurazioni Grafiche*. Nel 1933 collabora al progetto di “Stazione per aeroporto civile” di Prampolini nella V Triennale di Milano. Partecipa alla successiva Triennale di Milano del 1936, e del 1939. nel 1933 espone in *Omaggio futurista a Umberto Boccioni*, alla Galleria Pesaro di Milano. Illustra insieme a Diulgheroff la “lito-lata” *L'anguria lirica*, “poema passionale”, di Tullio d'Albisola. Nel 1934 legge il *Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista* (che ha sottoscritto) in occasione della mostra nella Galleria 3 Arti di Milano. Nella stessa galleria comincia nel 1933 ad esporre le prime “macchine inutili” svolgendo in questi anni ricerche nell'ambito del “design”. Compie analisi e sperimentazioni all'interno del processo della visione anche attraverso l'elaborazione di fotogrammi, con particolare attenzione al lavoro di Man Ray in questo campo. Nel 1935 insieme ai futuristi espone alla II Quadriennale a Roma. Nel 1940 espone “oggetti metafisici” alla Galleria del Milione a Milano. L'interesse alle problematiche della civiltà tecnologica caratterizza il suo lavoro anche all'interno del primo astrattismo nel dopoguerra, al quale partecipa fin dal principio, guardando in particolare ai temi sollevati dal Costruttivismo e dal *Bauhaus*. Vicino, nell'ambiente milanese, soprattutto a Rho e Veronesi si caratterizza ben presto per un tipo di sperimentazione e ricerca orientata alla definizione di una “funzione” in senso lato dell'opera, avvicinandosi ulteriormente al “design”. Nel 1945 costruisce il suo primo lavoro cinetico serializzabile con motore. Nel 1944 espone lavori astratti alla Galleria Ciliberti a Milano. Nel 1947 partecipa alla *Mostra internazionale di arte concreta* nel Palazzo Reale, a Milano. Nel 1948 espone a Milano per la prima volta i “libri illeggibili” lavorando contemporaneamente ai “concavi convessi”. Tiene mostre personali. Aderisce al M.A.C. (Movimento Arte Concreta), del quale è per alcuni anni uno degli esponenti più significativi. Nel 1950 lavora ai “positivi-negativi”, ed espone a Milano i primi “oggetti trovati”. Nel 1950 stesso partecipa alla mostra *Arte astratta e concreta in Italia*, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma. Nel 1952 lancia il *Manifesto del Macchinismo*. Nel 1953 a Milano presenta le prime “proiezioni dirette” a luce polarizzata. Progetta in questi anni alcune fontane con giochi d'acqua. Nel 1962 organizza per la Olivetti la prima *Mostra d'arte programmata*, definendone per primo il nome. Porta avanti sperimentazioni, progettando in diversi ambiti di ricerca: “strutture continue”: elementi moltiplicabili: produce films sperimentali: “xerocopie” originali attraverso fotocopiatrice elettrostatica; multipli con i quali sia possibile costruire infinite strutture nello spazio; realizza “libri illeggibili” a coinvolgimento ludico tattile-visivo. Pubblica libri per l'infanzia, e sull’“industrial design”. Nel 1966 prende parte alla XXXIII Biennale di Venezia. Allestisce numerose mostre personali in Italia, in Europa ed America. Lavora a progetti per una nuova didattica attraverso la quale sia possibile stimolare la creatività nell'infanzia. Recentemente dedica diverse pubblicazioni alle sue esperienze didattiche. Una importante mostra retrospettiva dedicata alla sua opera a partire da metà degli anni Trenta, ha proposto l'Università di Parma nel 1979. Vive e lavora a Milano.